

Sintesi contributi operatori della Pastorale della Salute

Situazione

- 1) Durante la pandemia si è riscontrata paura, confusione e stanchezza, ma questo tempo è stato una grande opportunità, nonostante la fatica, per comprendere meglio il senso della presenza dei preti e dei diaconi dove si vivono esperienze di malattia e di sofferenza.
- 2) Si sono intensificate le relazioni con i malati, che hanno bisogno di sentire la vicinanza di persone amiche, e che, in vario modo, cercano Dio e hanno sete di spiritualità.
- 3) Si è tentato un ritorno alle cose essenziali: presenza spirituale, parola, preghiera.
- 4) Si sono ottenuti rapporti più stretti con gli operatori sanitari, che hanno avuto bisogno di sostegno umano e spirituale.
- 5) Il periodo di Covid, che ha liberato i parroci di alcune incombenze, ha consentito loro di fare le cose con più calma.
- 6) La Chiesa di Torino è più aperta rispetto al passato in tema di carità e nel mondo del lavoro.

Riflessioni emerse

- 1) Si è constatata l'esigenza di un maggior incontro con le persone (medici, malati, anche non credenti, a domicilio) e le famiglie (anche dopo la morte dei loro cari), di ascoltarle e di scaldare il cuore con una presenza costante.
- 2) Ci si è interrogati sul come porsi di fronte a persone non credenti ma in ricerca.
- 3) Vi è smarrimento tra le persone e si sente il bisogno della speranza. Preti e diaconi sono stati vicini, hanno ascoltato (anche in silenzio), avuto compassione. Ora si devono trovare modalità che siano nuove rispetto a quanto si faceva prima del covid. La speranza che la gente cerca non è finalizzata a risolvere i problemi, ma si esprime nella dolcezza e tenerezza della Chiesa in questi luoghi della sofferenza.
- 4) Si rileva che la collaborazione fra le parrocchie e con le UP deve migliorare.
- 5) La pandemia ha evidenziato problemi che sono presenti da decenni.
- 6) Occorre trovare nuove forme per fare comunità, facendo tesoro dei segnali che ci arrivano da questo tempo di pandemia.
- 7) E' necessario rivedere il ruolo sacrale del presbitero, e lavorare per avere laici consapevoli e impegnati.

Proposte per il futuro

- 1) Occorrerebbe incidere sulla formazione di infermieri, OSS e badanti.
- 2) La prima generazione incredula non è quella dei quarantenni ma dei sessantenni: sarebbe opportuno intervenire in questo passaggio di età, ad esempio organizzando esercizi spirituali ad hoc.
- 3) Occorre pensare a modi nuovi per stabilire relazioni, utilizzando anche gli strumenti informatici.
- 4) Occorre rafforzare gli incontri tra chi si occupa di pastorale della salute (ci si parla poco).
- 5) Si dovrebbero sperimentare nuovi linguaggi liturgici.